

Evoluzione del ritratto

La mostra Evoluzione del ritratto intende mettere in luce con chiarezza il passaggio ed il percorso storico che intercorre tra la ritrattistica che riprende la pertinenza dei tratti fisionomici e quella che tende alla deformazione, alla decostruzione dell'immagine canonica, alla perdita di quello che sono i tratti distintivi dell'uomo. Il Termine ritratto nella storia dell'arte indica un'opera di scultura, pittura, fotografia che rappresenti un individuo caratterizzato mediante una precisa connotazione fisionomica o mediante elementi simbolici che permettano di identificarne la personalità attraverso richiami alla funzione svolta o al ruolo sociale ricoperto. Mentre nelle epoche più antiche il ritratto aveva una specifica funzione ideale, sociale, celebrativa e gerarchica con l'avvento del Novecento il ritratto assume un'individualità volta all'indagine della sfera interiore, d'identificazione del soggetto, si spoglia l'immagine di tutto un ingobrante bagaglio storico da tutta la panoplia, dal codice rigido dei gesti degli atteggiamenti che corrispondevano all'universalità dell'uomo e non all'individualità ed al rimarcare l'unicità dei nostri tratti.

Non sappiamo quando esattamente, nella storia della civiltà, sia nata l'intenzione esplicita e consapevole di ritrarre un singolo individuo riprendendone le caratteristiche fisiche e somatiche; sicuramente l'idea del ritratto era presente nell'arte egiziana, anche se, in generale, prevaleva una tendenza all'idealizzazione e creazione di tipologie facciali fisse. Grazie alla documentazione fornita dai testi antichi pervenuti fino a oggi, in particolar modo nella "Naturalis Historia" di Plinio il Vecchio sappiamo che nel mondo greco e in quello romano, il ritratto era una forma d'arte con le sue funzioni specifiche. In varie parti della sua opera, Plinio si dilunga sull'uso e la destinazione del ritratto nell'antichità, individuandone così tre funzioni primarie: commemorativa, celebrativa, didattica.

I ritratti celebrano grandi imperatori e generali, instillano rispetto e devozione in chi li guarda. Anche chi ha contribuito allo sviluppo culturale, morale e politico della civiltà merita di essere effigiato perché la sua memoria possa essere di esempio e stimolare emulazione nei cittadini volenterosi.

Accanto a queste informazioni di tipo storico, spesso vivacizzate da note aneddotiche, Plinio indaga le origini più remote delle arti figurative raccontando alcuni degli antichi miti tramandati fino al suo tempo. L'origine del ritratto si perde nella notte dei tempi come si manifesta spontaneo già nella prima infanzia; l'impulso dell'uomo a fissare se stesso e gli altri attraverso una rappresentazione sembra primordiale.

Ritrarre e ritrarsi dunque, due atti divenuti quotidiani per milioni di persone, in certi casi ossessivi, denotano il bisogno compulsivo di esserci. Ma cosa rimane dopo che le nostre apparenze si sono tradotte in immagine? Il ritratto nell'era contemporanea-odierna tende, rispetto al passato, a perdere i tratti pertinenti e tangibili, la sua aura celebrativa ed idealizzante del soggetto rappresentato, configurandolo attraverso nuovi codici visivi. Si denota una reazione attraverso l'espressione della ritrattistica contemporanea ed evocazione della perdita di identità e dell'ufficialità che fin ora lo avevo caratterizzato, ponendosi così come rottura nella sua funzione. Nel ritratto contemporaneo possiamo riscontrare continuità con il passato, discontinuità, dilatazione, deformazione, cancellazione, ma la partecipazione emotiva quasi universale che si avverte all'interno, ci rende, seppur evolutivamente cambiati, riconosciuti nello stesso genere perché ci tocca da vicino, perché il ritratto ci identifica come individui: epoca storica, società e come attestazione del cambiamento. L'intenzionalità della mostra è mettere in luce attraverso le opere in esposizione un percorso che possa far comprendere l'evoluzione del ritratto partendo da opere che sviluppano tale genere nella pertinenza al reale sino ad arrivare, nel passaggio, alla completa decostruzione.

"...Cio che voglio fare è distorcere la cosa molto al di là dell'apparenza, ma nella distorsione stessa portarla a una registrazione dell'apparenza"
Francis Bacon.